

L'analisi dello sviluppo economico

Capitalismo italiano e storia del '900

L'opera di Lucio Villari che mette a fuoco il rapporto tra crescita e squilibri lungo l'arco del periodo giolittiano, del fascismo e del dopoguerra

Indagare il capitalismo italiano del Novecento non per descriverne gli aspetti superficiali ma con l'obiettivo di penetrare a fondo la storia di un organismo socio-economico...

In un certo senso, gli elementi propulsivi dello sviluppo capitalistico. Dietro l'identificazione degli squilibri con le "tore strutturali" c'è sempre una visione armonica della crescita...

Il progresso tecnico

Solo con Hicks e Harrod, per esempio, la funzione del progresso tecnico nello sviluppo viene riconosciuta come essenziale e acquisita una definitiva espressione analitica...

un'acuta analisi dell'economia del fascismo (che trova una puntuale conferma nei testi riprodotti) da cui risulta il carattere dicotomico di uno sviluppo che...

Grazie al rilievo conferito da Villari, sia pure attraverso brevi cenni, alle caratteristiche strutturali dell'economia fascista...

Gli scavi archeologici

Dall'anno scorso una nuova legge regolamenta la « protezione del patrimonio culturale nazionale ». Costituisce una sintesi di tutta la legislazione precedente...

Antonio C. Pelino

A proposito di un rapporto americano

I margini di sicurezza nelle centrali nucleari

Caro Direttore, può essere utile ragguagliare il pubblico (come fa Laura Conti nell'Unità di lunedì 4 agosto) su un « ampio » estratto di uno dei frequenti rapporti americani sulla sicurezza nucleare...

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, agosto Qui la cronaca nera non trova molto spazio sui giornali, ma giunge ugualmente l'eco di episodi delittuosi che colpiscono il sentimento civile. Così le notizie di furti di opere d'arte vengono apprese con stupore...

Gli scavi archeologici

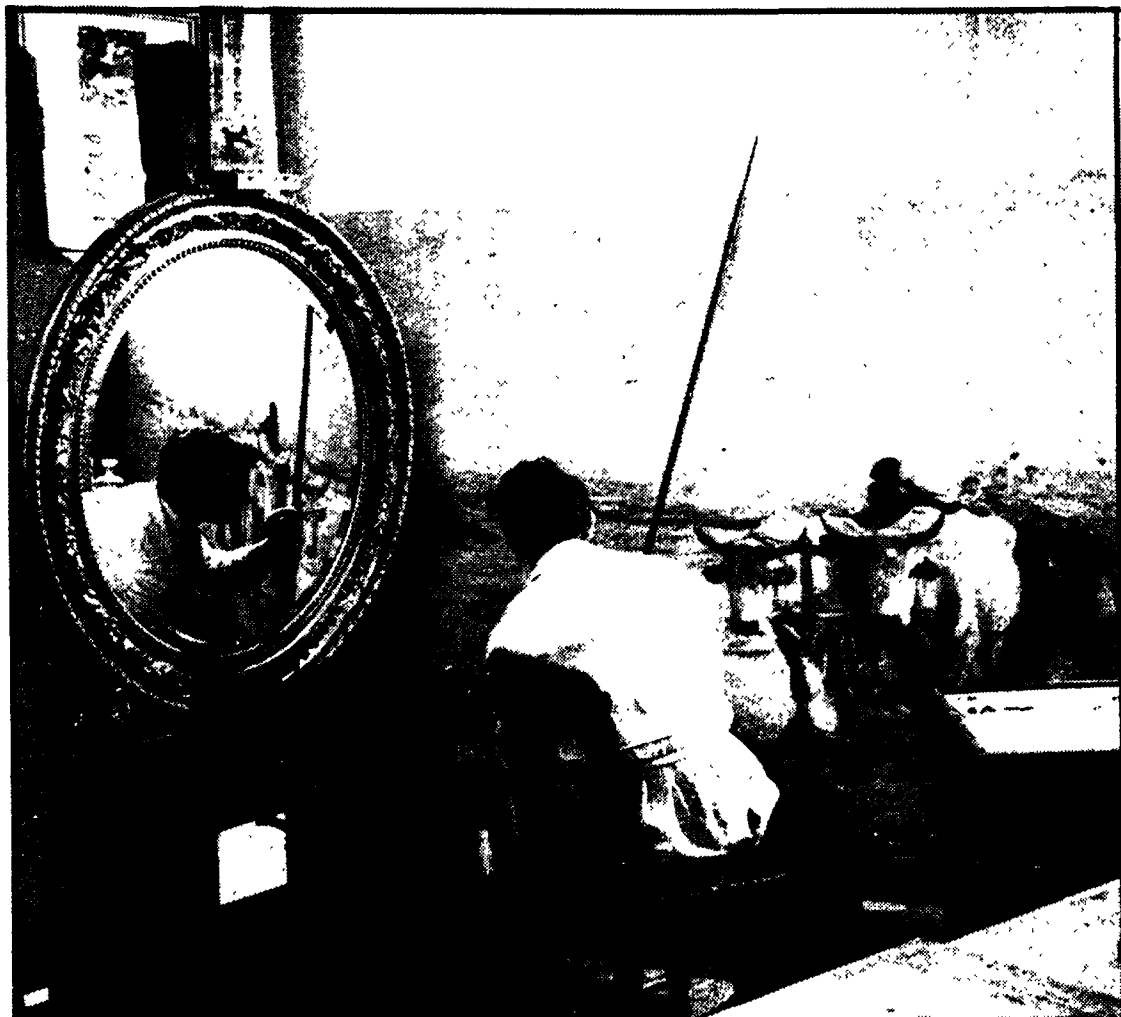
Dall'anno scorso una nuova legge regolamenta la « protezione del patrimonio culturale nazionale ». Costituisce una sintesi di tutta la legislazione precedente...

Antonio C. Pelino

In Romania una nuova legge per la difesa del patrimonio culturale

I musei supervigilati

Il furto più grave di opere d'arte (alcuni Tiziano e Van Dyck) risale al 1968 - Quell'episodio è rimasto isolato grazie alle più severe misure predisposte in tutto il paese - A quali organismi statali è oggi affidata la tutela dei « beni culturali »: a colloquio con il prof. Dragut - Un censimento su larga scala e la rete di centri di restauro - Come è regolata la proprietà privata in questo campo



BUCAREST — Il laboratorio di restauri del museo d'arte moderna

quelle fortificazioni, perfettamente individuate dalle foto aeree, attendono di essere portate alla luce, nelle condizioni più favorevoli per la loro conservazione. Oggi di queste fortificazioni « sepolte » viene effettuato lo studio archeologico con la tecnica appunto dell'aerofotografia...

con valore scientifico di documentazione della natura nazionale. L'opera complessiva della Direzione del patrimonio culturale nazionale mi è stata illustrata dal suo responsabile, il prof. Vasile Dregut, uno tra i maggiori studiosi di storia dell'arte in Romania.

Conformemente alla nuova legge, in ognuna delle 40 province romene è stato costituito « l'Ufficio per il patrimonio culturale nazionale ». E' questo ufficio che nell'ambito del proprio territorio provinciale effettua l'inventario dei beni artistici. Da questo ufficio sono compilate schede per ogni opera d'arte.

insorti su queste norme della legge. « Noi sappiamo bene — dice — che le nostre disposizioni sono state giudicate negativamente in certi Paesi occidentali, dove si è ritenuto che con esse lo Stato romano abbia voluto procedere ad una espropriazione. Questo non è esatto. La nostra Costituzione garantisce il possesso dei beni personali. Questo tuttavia non può significare che il possessore di un'opera d'arte, di eccezionale valore per la cultura nazionale e universale, debba avere la possibilità anche di distruggerla o venderla, per cui sia trasferita al di fuori delle nostre frontiere. Incombe sullo Stato la responsabilità della cura e della conservazione dei beni culturali che si trovano sul suo territorio, avendo anche chiara conoscenza della loro esatta consistenza. Tuttavia, precisa Dragut — se qualcuno non ha risposto all'invito della legge, non si è visto certo perquisire la casa ».

Diritto di prelazione

Il privato che sia in possesso di opere d'arte può liberamente destinarle alla vendita, nell'ambito del territorio nazionale, ma lo Stato esercita il diritto di prelazione e, se rinuncia all'acquisto, chiede di conoscere la nuova destinazione delle opere alienate. Dalla legge deriva per i collezionisti privati il diritto di eseguire gli occorrenti lavori di restauro presso gli atelier specializzati e senza oneri di sorta. In questi atelier sono state finora restaurate tutte le opere d'arte che, date in prestito da privati per esposizioni collettive, richiedevano interventi. Costi recentemente a Bucarest è stato restaurato un Raffaello appartenente ad una collezione privata. Chi sono i collezionisti in Romania? Per una vecchia tradizione, sono numerosi tra i medici. Risulta tuttavia che il numero delle opere d'arte di rilevante valore mondiale, nelle collezioni private, è decisamente limitato. Secondo il professor Dragut, che conosce bene la struttura organizzativa del restauro in altri Paesi, il livello raggiunto dai romeni è tra i più alti. Ora tra gli impegni più rilevanti della Direzione del patrimonio culturale nazionale figura la istituzione di una rete di laboratori per il restauro. La legge prevede la costituzione di altri nove grandi laboratori dalla attrezzatura completa, in aggiunta a quelli esistenti in tutti i maggiori musei. Attualmente in tutto il Paese il personale addetto a questi laboratori raggiunge i duemila specialisti che partendo dagli studi preliminari, sono in grado di provvedere in forma del tutto autonoma alla realizzazione del restauro.

ro, con le loro sezioni di archeologia, di architettura e i relativi strumenti operativi. Condotta dalla Direzione del patrimonio culturale, le opere di restauro di monumenti sono in corso in 104 cantieri. Tra le maggiori sono quelle eseguite nella residenza del principe di Moldavia, a Suceava, nella cattedrale cattolica di Alba Iulia, molti monasteri, tra cui quelli di Putna e Slatina, nel monumento di Adam-Cliss, eretto nel 109 per celebrare la vittoria romana sulla coalizione dacco-sarmatica, nell'odierna Dobruja, tra il Danubio e il Mar Nero. Se la Direzione del patrimonio culturale esercita il complesso coordinamento della politica di ricerca e conservazione del patrimonio d'arte del Paese, la sua gestione amministrativa è articolata territorialmente e affidata ai Comitati provinciali di educazione socialista o alle amministrazioni comunali, per i musei minori. Sono 357 i musei della Romania, di cui dieci di importanza nazionale. Sono elencati e brevemente illustrati in una pubblicazione della « Revista dei musei » in un « Repertoriul Muzeelor din RSR » che contiene anche gli orari per il pubblico. Sono sempre aperti durante la settimana, chiusi il lunedì. Per ognuno il repertorio indica anche la data di inaugurazione e si nota che almeno i due terzi di essi sono stati istituiti negli ultimi vent'anni. Lo scorso anno i visitatori dei musei romeni sono stati undici milioni e mezzo (il biglietto costa uno-due lei, sessanta o centotrenti lire, un giorno alla settimana non occorre biglietto).

BUCAREST — Il laboratorio di restauri del museo d'arte moderna

Lorenzo Maugeri

NOVITA EDITORI UNITI ALBERTO TREBESCHI Lineamenti di storia del pensiero scientifico LUIGI PESTALOZZA La Costituzione e lo Stato Nuova scuola - pp. 340 - L. 2.800 - Le norme e gli istituti della Costituzione italiana analizzati in costante collegamento con la realtà del paese con la quale si sono confrontati.